



Marina

di Giuseppe Oliva

...e s'innalza dentro il suo peplo
di levità in un nimbo
di femminile sussulto
che sboccia in un riso trillante
come una cascata di perle.

Marine è nella piazzetta, che giova.
E' con altre fanciulle e fanciulli.
Somiglia a una creatura di fiaba.

Bellezza semplice della carne
il suo volto che s'agita casto
e il suo volto felice. Sul quale
come prealba sul giorno traduce
l'amore, che sarà il compimento
di questa scena, nel disincanto.

Sembra che il silenzio applauda
ammirando e gli occhi ammirino
come in trasalimento.

Lo spettacolo è breve. Si riparte
per altre scene, diverse, su percorsi
ignoti, però in compagnia
di quel volto e di quel riso.
Che sentiremo più vicini quando
delle nostre prealbe nei giorni
cercheremo il compimento.

E sarà gioia per i complimenti avvenuti,
pensosità per i "non ancora" e forse
tristezza per quelli
che non avverranno mai.